

Massimo Angelini

Introduzione a

L.B. Tiscornia, *Nel Bacino Imbrifero dell'Entella: Val di Graveglia*

Pro Loco Ne-Valgraveglia 1996, pp. IX-XV

A sessant'anni dalla prima edizione, la monografia di Luigi Biagio Tiscornia sulla Val Graveglia conserva inalterata la capacità di suscitare tra i suoi lettori un elevato interesse e pure un certo entusiasmo. Si tratta di un'opera importante per chi abita nella Valle e per chiunque desideri conoscerne la storia e la cultura, almeno per due motivi. Innanzitutto per la cospicua messe di informazioni - frutto di un originale e pluridecennale lavoro di ricerca - con le quali Tiscornia tratteggia un vivace affresco del territorio e del suo passato, dando vita a un racconto scorrevole, benché a tratti poco omogeneo e non privo di alcune imprecisioni, e a un caleidoscopio di ricordi e dati ricco come poche altre località in area ligure possono vantare. Il secondo motivo consiste nel fatto che la monografia ha riscosso notevole consenso fin dal suo primo apparire e, in progresso di tempo, si è autorevolmente imposta nella Valle come la "storia locale" per eccellenza, influenzando il modo dei graveglini di pensare e rappresentare il proprio passato. Infatti - ed è quanto ho potuto constatare nel corso di alcune decine di interviste svolte a partire dal 1990 - grande parte di ciò si tramanda tra la gente sulla storia della Valle è tratto, o comunque è stato mediato, proprio dal libro di *Prè Bargaggi* (come Tiscornia veniva soprannominato per essere stato a lungo parroco a Bargagli in Val Bisagno e come tuttora è ricordato con affetto).

Nel corso di questo breve intervento propongo alcuni spunti di riflessione sulla costruzione del libro, rinviando per ulteriori commenti alla rituale presentazione con la quale G. Pessagno aveva introdotto la prima edizione.

La monografia sulla Val Graveglia - e, più in generale, la produzione storico-letteraria di Tiscornia - non rappresenta un esempio isolato, ma s'inscrive all'interno di un genere storiografico che intorno alla metà degli

anni Trenta di questo secolo è ben consolidato e per certi aspetti è già in declino: si tratta della storia delle comunità locali ordinata sulla trama della storia parrocchiale, secondo un modello fiorito nella diocesi genovese a partire dalla metà del XIX secolo¹. In altre parole: che un prete, nei decenni a cavaliere tra Otto e Novecento, si impegni nella ricostruzione del passato religioso e civile della propria parrocchia, come fa Tiscornia fin dai suoi primi lavori su Sampierdarena, non è un'eccezione ma una pratica corrente in tutto il Genovesato sollecitata a varie riprese dalle autorità ecclesiastiche. Tutto ciò va probabilmente compreso nell'orizzonte di una risposta, sul piano culturale, all'imporsi dello Stato liberale e alla crescente laicizzazione della cultura; comunque rappresenta un problema aperto e un capitolo di storia della storiografia che ancora attende di essere esplorato.

A differenza di altri, *Prè Bargaggi* non si limita a riproporre la celebrazione del campanile o a scrivere la cronologia locale; egli, seguendo un classico ordine narrativo, suddivide la storia in naturale, civile e religiosa, e su tale traccia raccoglie e trascrive tutto ciò che riguarda la Valle: fauna, minerali, monumenti, toponimi, famiglie e una miriade di notizie sul passato del territorio che nel corso dell'antico regime veniva chiamato "Garibaldo" e su quello dei suoi dintorni. Forse è proprio così che la monografia meriterebbe di essere apprezzata: non solo e non semplicemente quale esempio di storia locale, ma come un repertorio enciclopedico di notizie in cui l'Autore ha travasato ciò che le sue fonti letterarie, la sua conoscenza della Valle, le sue ricerche e i suoi ricordi potevano permettergli di scrivere. Ho sottolineato "fonti letterarie", si badi bene, non d'archivio; infatti la monografia non attinge direttamente ai documenti quanto alle opere degli storici genovesi e della Riviera: i cronisti Giustiniani, Foglietta, Roccatagliata, Accinelli e Casoni; quindi Serra, Donaver, Ferretto, i Remondini e, infine, i sacerdoti impegnati nella storia locale nel tardo Ottocento. Ma, tra le sue fonti, troviamo soprattutto Carlo Garibaldi (1756-1823), l'erudito medico di

¹ Cfr. una nota di L. Persoglio nella prefazione a *Memorie della Parrocchia di Murta in Polcevera*, Tipografia dello Stendardo Cattolico, Genova 1873; rist. Parrocchia di S. Martino di Murta 1985, v. p. 3. Sullo sviluppo della storia locale nei secoli XIX e XX, cfr. E. Grendi, *Storia di una storia locale. Il caso ligure (1792 - 1992)*, Marsilio, Venezia 1996.

Pòntori, dal quale Tiscornia riprende il mito di fondazione della Valle e della parentela Garibaldi: le vicissitudini del re Garibaldo, l'elenco dei sette castelli, il favoloso diploma di Liutprando e tutto ciò che dà forma a quel racconto delle origini che ancora - per merito dello stesso Autore e, in parte minore, per la successiva eco di Celestino Brusco - è presente nell'immaginario locale². Tra le opere del medico, Tiscornia conosce senz'altro quelle conservate presso la Biblioteca della Società Economica di Chiavari e un breve trattato di storia genealogica del 1807 che pubblica a puntate sul settimanale diocesano «La Svegliata», nel 1916. Non cita, invece, (e forse non conosce) i ponderosi manoscritti donati da un pronipote del medico al parroco di Pòntori nel 1934, quando la monografia sulla Val Graveglia è ormai conclusa³.

La riproposizione acritica delle elaborazioni di Carlo Garibaldi caratterizza parte del lavoro di Tiscornia, ma non ne riduce il valore, né lo impoveriscono le imprecisioni su cui potrebbero a lungo cavillare e impaludarsi i più provinciali tra i critici. *Prè Bargaggi*, non dimentichiamolo, non era uno storico nel senso attuale del termine, ma un curioso ed erudito collezionista di notizie, interessato più alla loro raccolta che al controllo e alla discussione dei documenti che le trasmettono.

Dunque, sebbene - di tanto in tanto - debba essere assunto con serena cautela, *Nel bacino imbrifero dell'Entella* va apprezzato come una fonte generosa di informazioni altrimenti irrecuperabili; una monografia esemplare nel suo genere, indispensabile per conoscere il Levante ligure e in particolare la Val Graveglia; un'opera facile da consultare, grazie ai dettagliati indici analitici posti al termine della seconda e della terza parte;

² Sul tema rinvio alla lettura del mio saggio *L'invenzione epigrafica delle origini famigliari (Levante ligure, secolo XVIII)*, di prossima pubblicazione nei «Quaderni Storici», 1996, n. 93; su Carlo Garibaldi, fonte privilegiata di Tiscornia, si vedano i contributi: *I libri di famiglia di un erudito di provincia nel tardo Settecento*, «Schede Umanistiche», VIII n. s. (1994), 2: pp. 107 - 137; *La cultura genealogica in area ligure nel XVIII secolo: introduzione ai repertori delle famiglie*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», CIX (1995), 1: pp. 189 - 212.

³ La prefazione alla monografia porta la data 9 ottobre 1930 (I vol., ed. 1935, p. 6).

un libro che torna a essere facilmente reperibile e che merita, come ci si augura, di entrare in ogni casa della Valle.

Un ultimo cenno sulla ristampa, per anni desiderata e ora realizzata dall'attuale dirigenza della Pro Loco Ne-Val Graveglia. L'affetto per don Tiscornia e per la sua opera, il desiderio di rendere disponibile un libro da molto tempo ormai introvabile, sono senz'altro alcuni tra i moventi che hanno giocato a favore dell'impresa. Ma c'è qualcosa di più in questa iniziativa che non va confuso con la retorica dell'autocelebrazione, né con il culto nostalgico di quelle che alcuni amano chiamare "radici". È la voglia di scommettere su un territorio altrimenti condannato alla marginalità e al degrado delle sue testimonianze (come già sessant'anni fa segnalava lo stesso Tiscornia), promuovendo e valorizzando in armonica strategia le sue risorse storiche, economiche e ambientali anche attraverso il recupero e la diffusione del patrimonio di conoscenze che su di esso è stato prodotto. E di tale patrimonio il libro di Tiscornia rappresenta un importante capitolo e, si spera, il primo esito di una collana dedicata alla storia e alla cultura locale.

I due volumi che formano la prima edizione dell'opera, qui riuniti in uno solo, sono stati riprodotti integralmente, con poche modifiche: l'*errata corrige*, posto in appendice al primo volume è stato sciolto; sono stati, inoltre, aggiornati gli indici analitici stesi dallo stesso Tiscornia, essendo cambiata l'impaginazione del testo. Per il resto, si è scelto di mantenere inalterato l'impianto originario, comprese le intestazioni, le dediche, e le bibliografie - peraltro identiche - stampate sul retro del frontespizio dei due volumi, in parte riprese e completate nella nota bibliografica posta al termine di questa parte introduttiva.

NOTA BIOGRAFICA

Luigi Biagio Tiscornia nasce l'8 ottobre 1858 a Ne, in località Casenuove (presso Ponte di Gaggia), da genitori originari della Val Graveglia. Il padre, Giacomo Agostino Giocondo (†1907), era figlio di Domenico Tiscornia e Maddalena Garibaldi; la madre, Maddalena (†1894⁴) era figlia di Bernardo Podestà e Vittoria Anna Solari.

Quella dei Tiscornia è una delle parentele più antiche della valle, già solidamente attestata nel XVI secolo nell'area immediatamente circostante la località Campo di Ne. Nel corso dei secoli XVIII e XIX ne fanno parte personaggi eminenti, in particolare preti e tra questi Domenico (†1908), uno dei due fratelli di Luigi Biagio, sacerdote dal 1884 a s. Siro di Nervi, a s. Bartolomeo della Certosa di Rivarolo e, infine, a s. Giulia.

Luigi Biagio in gioventù presta servizio nell'Arma dei Reali Carabinieri; quindi, dopo avere ricevuto dallo zio paterno, Biagio, un lascito per la costituzione del patrimonio ecclesiastico (1883), viene ordinato sacerdote dall'arcivescovo Salvatore Magnasco (1885). Presta il primo servizio pastorale a Sampierdarena, nella chiesa di s. Maria della Cella; più tardi, nel 1887, è nominato arciprete presso la pieve di s. Maria Assunta a Bargagli. Regge la parrocchia della Val Bisagno per trentasei anni, fino al 1923, quando, in prossimità del cinquantésimo anniversario dell'ordinazione, ritorna in Val Graveglia dove continua a svolgere il suo ministero tra le comunità locali. Ricorda don Nicola Tiscornia che «nei giorni feriali celebrava nella linda cappella che si era costruita a pianterreno della sua abitazione, nei giorni festivi officiava nell'oratorio di Santa Lucia e nella cappella di San Lorenzo in Consenti». Uomo energico, brillante oratore, "prè Bargaggi" resta, anche nel corso degli ultimi anni, un solerte animatore della comunità locale e - come si tramanda - un piacevole narratore.

Si dedica all'attività pastorale fino al 10 aprile 1936, Venerdì santo, quando muore sull'altare di s. Biagio di Chiesanuova durante la celebrazione

⁴ Le date di morte dei genitori di Tiscornia sono riportate nel II volume della monografia (ed. 1936, p. 63). Esse sembrano contraddire una precedente annotazione che fa risalire la morte di entrambi i genitori all'anno 1899 (I vol., ed. 1935, p. 527).

della messa. Ancora oggi molti ricordano quel giorno, quando - come ancora racconta don Nicola - «l'oratore salì sul pulpito, rievocò la passione del Signore, commovendo, commovendosi. La rievocò, e la rivisse nelle sue carni come offerta suprema. Dopo aver pronunciato le parole "chinò il capo e spirò", l'oratore sedette. Reclinò il capo sull'orlo del pulpito. Forse era la pausa rituale, allora, il momento di riflessione e di raccoglimento. No. Era la morte».

Il suo curriculum segnala un'intensa attività anche in campo civile e sociale. Fu commissario delle "Opere federate", responsabile dell'"Assistenza ai Soldati e Famiglie" e, per questi e altri meriti, venne nominato "Cavaliere della Corona d'Italia". Ma altrettanto intenso fu l'impegno con cui si dedicò, fin dai primi anni 1880, alla ricerca storica ed erudita, come testimonia la sua ricca bibliografia e, più di ogni altra opera, la cospicua monografia sulla Val Graveglia.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Sul retro di copertina dei due volumi dedicati alla Val Graveglia si trova una bibliografia inerente agli scritti di Luigi B. Tiscornia, presumibilmente compilata dallo stesso Autore. Si tratta di un elenco di saggi, contributi e interventi descritti in forma sommaria e, talora, con alcune lievi imprecisioni. In questa nota viene presentata una sintetica scheda delle sole opere conservate (e pubblicamente consultabili) presso la Biblioteca della Società Economica di Chiavari [B.S.E.C.], la Biblioteca Civica Berio di Genova [B.C.B.] e la Biblioteca Universitaria di Genova [B.U.G.].

- *Notizie storico-tradizionali dell'immagine raccolte dal sac. Luigi Tiscornia*, in *Panegirico in lode della miracolosa immagine del Santissimo Salvatore che si venera nella città di San Pier d'Arena recitato dal M. R. Luigi Tom. M. Oggero*, Scuola Tipografica Salesiana, S. Pier d'Arena 1887, pp. 21-31.
Collocazione in B.U.G.: Misc.Lig.B.15.27.
- *Nelle esequie del Sacerdote Emmanuele Cavazza, celebrate nella chiesa arcipresbiteriale plebana di Santa Maria in Bargagli il giorno 1888*, Tipografia Arcivescovile, Genova 1890, 32 pp.
Coll. in B.U.G.: Misc.Lig.D.16.19.
- *Montobbio. Cenni storici*, Tipografia della Gioventù, Genova 1891, 151 pp.
Coll. in B.C.B.: Gen.a.631; B.U.G.: 4.CC.X.16.
- *Sampierdarena e le Feste Centenarie in onore del SS. Salvatore*, Scuola Tipografica Salesiana, S. Pier d'Arena 1899.
Coll. in B.C.B.: Gen.b.2434.
- *Ai Novelli Sposi Manlio Dott. Crespi e Pia Porta, quando il 6 giugno 1917 nella Cappella Crespi, dedicata a Sant'Anna in Nè, si giurarono fedeltà coniugale*, 1917, 11 pp. (senza editore né luogo).
Coll. in B.U.G: Misc.Lig.
- *Nel Bacino Imbrifero dell'Entella. Val di Graveglia*, 2 voll.: I, *Notizie naturali e civili*, Scuola Tipografica Artigianelli, Chiavari 1935, 664 pp.; II, *Notizie religiose*, Tipografia G. Esposito, Chiavari 1936, 236 pp.

si veda anche

- *Allocuzione per il M. R. Sac. Luigi Tiscornia, Arciprete Vicario Foraneo della Pieve di Santa Maria Assunta di Bargagli*, Scuola Tipografica Artigianelli, Chiavari 1917, 11 pp.
Coll. in B.U.G: Misc.Lig.C.42.39.